

LE RIFORME
e il PaeseLA TRATTATIVA
Governo e parti sociali
da oggi di nuovo
al tavolo di confronto

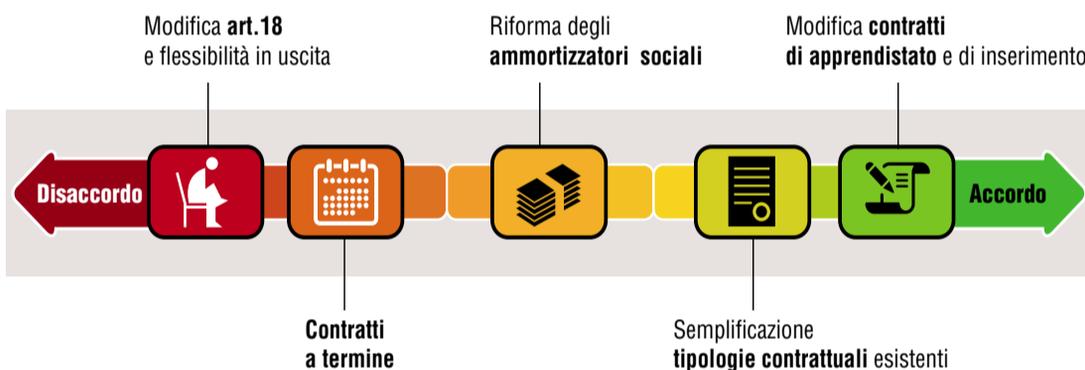
ROMA - Ancora una settimana, massimo 10 giorni di confronto, per arrivare ad un testo definitivo entro fine marzo o ai primi giorni di aprile. Il governo conferma i tempi, ormai strettissimi, per il varo della riforma del mercato lavoro. Oggi la stretta su ammortizzatori sociali e contratti d'ingresso, per puntare a chiudere subito prime intese e ad incassare così un via libera su gran parte dell'impianto della riforma, lasciando fuori la flessibilità in uscita, con la mina dell'articolo 18, su cui il governo sa bene che le posizioni al tavolo sono più difficili da conciliare. Si profila così anche la possibilità di un accordo parziale, lasciando il tema più spinoso fuori dall'intesa ma non della riforma. La soluzione potrebbe arrivare unilateralmente dal governo, che ha più volte ribadito la determinazione nel voler varare una riforma completa anche senza il sì delle parti. La percorribilità di un accordo "a tappe", per blindare la riforma fin dove si riesce ad arrivare nei prossimi dieci giorni, se può essere un obiettivo del governo non trova riscontro in ambienti sindacali, dove si fanno notare i pochi passi avanti fatti al tavolo tecnico con il ministero, e vengono giudicati prematuri i tempi, anche solo su ammortizzatori e contratti, se non per accordi quadro da riempire solo successivamente di contenuti. Ma indiscrezioni suggeriscono che si è ancora lontani da un impianto vicino alla soluzione finale.

Sesto round, oggi pomeriggio, del tavolo con i leader delle parti sociali ed il mini-

Accordo "a tappe" per il lavoro Scettici i sindacati

Il termometro dell'accordo tra governo e parti sociali

I temi sul tavolo della riforma del mercato del lavoro



ANSA-CENTIMETRI

stro del Lavoro Elsa Fornero. Dopo il rinvio voluto dal governo per individuare risorse pubbliche aggiuntive per finanziare la riforma degli ammortizzatori è su questo punto che le parti attendono una prima risposta. Si concretizzerà, a quanto si apprende, con una sorta di impegno politico. Il Governo punta ad introdurre

una pianificazione, a rendere strutturali con una voce in bilancio spese (quelle al momento sostenute per la cassa in deroga) che oggi sono a saldo, con il rischio di finire fuori controllo. Per farlo bisogna attendere il quadro legislativo post-riforma. Sull'ammontare delle risorse da reperire non pesa l'impennata legata

all'attuale fase di emergenza occupazionale, fanno notare fonti vicine al dossier del ministero smentendo alcune ipotesi circolate, perché il governo lavora su un progetto che andrà a regime solo tra cinque anni. Elsa Fornero presenterà oggi l'impianto definitivo della sua ipotesi di riforma per questo capitolo. Su flessibilità in

MINISTRO Elsa Fornero di nuovo a confronto con i sindacati

entrata e contratti resta fermo l'obiettivo di disboscare la giungla contrattuale per eliminare sacche di precarietà. Con le parti non ci sono distanze sulla scelta dell'apprendistato come forma contrattuale di riferimento per l'ingresso al lavoro e del contratto di reinserimento per il reimpiego di chi perde il lavoro. Ultimo in agenda il nodo della flessibilità in uscita, con l'obiettivo del governo di una "manutenzione" dell'articolo 18. Per un accordo sarà decisiva la misura: si anche della Cgil a tempi più celeri dei processi del lavoro, ma il sindacato di Susanna Camusso non va oltre. Improbabile un sì unitario dei sindacati alla proposta della Cisl: sullo schema della legge 223, licenziamenti per motivi economici anche individuali.

INFRASTRUTTURE Ma la sua presa di posizione divide il Pd

Camusso: «Sì alla Tav favorisce l'occupazione»

Debora Serracchiani: «Fondamentale costruire sull'opera un consenso trasversale»

Ferrante e Della Seta: «Si faccia solo se è utile ai trasporti, altrimenti è uno spreco»

ROMA - «Il Paese ha un disperato bisogno di investimenti, la Tav quindi è utile per l'occupazione ma serve il dialogo. È impensabile fare i lavori per anni con la valle contro». Con queste parole Susanna Camusso, segretario generale della Cgil ha dato ieri il suo ok alla Tav: «Del resto - ha aggiunto - la nostra posizione favorevole all'opera l'abbiamo espressa al congresso». Ed ha concluso: «Nessuna forma d'iniziativa legittima può prevaricare la vita degli altri e sconfinare nella violenza.

Un concetto quello della sindacalista immediatamente condiviso dal presidente della Regione Roberto Cota: «Apprezzo le parole della leader della Cgil - ha detto ieri - che ha aperto alla Tav, spiegando che è utile all'occupazione ma nello stesso tempo raccomanda anche il dialogo».

La Camusso invece con il suo intervento ha spaccato il Pd: da un lato c'è l'europarlamentare del Pd **Debora Serracchiani**, membro della commissione Trasporti al Parlamento Ue: «Le parole di Susanna Camusso sulle infrastrutture europee sono chiare e utili. La costruzione di un consenso largo e trasversale su opere strategiche come il Corridoio Mediterraneo, che servono all'Italia di domani e disegnano la nuova Europa, è fondamentale: la posizione della Cgil aiuta a costruire questo consenso e rafforza la capacità di dialogo con la popolazione. Ed è fondamentale per un sindacato guardare alle ricadute occupazionali degli investimenti, pubblici o privati».

Critici invece sono i senatori Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante: «Sostenere come fa



SÌ TAV

A sorpresa ieri Susanna Camusso ha affermato la necessità dell'opera in Val di Susa perché favorirebbe fortemente l'occupazione

Susanna Camusso che una grande opera va realizzata non perché serve come infrastruttura ma perché porta lavoro significa attestarsi su una posizione archeologica. Il lavoro si costruisce promuovendo l'innovazione, liberando l'economia dal peso di lobby e immobilismi, puntando su ricerca, scuola e ambiente che per un Paese come il nostro sono le principali materie prime. Nei Paesi avanzati le infrastrutture si fanno se sono utili a migliorare la qualità dei servizi, per esempio dei servizi di trasporto, nell'interesse dei cittadini e delle imprese. Questo è l'unico criterio accettabile su cui decidere anche nel caso della Tav Torino-Lione: va fatta se serve a rendere più moderno e sostenibile il trasporto, altrimenti è soltanto uno spreco».